

L'esponente di LiberaMente: «Il sindaco ha negato il contrassegno disabili a mio padre»

Belfiore accusa, Mastrocinque risponde

La difesa: «Menzogne e basta: ho solo detto che andava messa a posto la documentazione»

Antonio Caporaso

Si dice profondamente indignato il consigliere di opposizione Dario Belfiore per un fatto familiare che coinvolge l'ente Comune e lo stesso primo cittadino Giovanni Mastrocinque. Con rabbia, il giovane esponente di LiberaMente afferma: "In questi anni ne ho viste tante sul Comune di Foglianise, in tutti i modi l'azione di chi prova ad essere di un'altra parta viene costantemente ostacolata. Ma quanto accaduto ieri (giovedì per chi legge, ndr) ha del grottesco e del vergognoso".

Belfiore, quindi, racconta il fatto che vede coinvolto il sindaco in prima persona: "Mio padre doveva rinnovare il contrassegno disabili, aveva tutti i requisiti richiesti compreso il certificato del medico curante. Il sindaco ha ben pensato di non rinnovarlo additando scuse assurde".

Precisa: "Mio padre ha 68 anni e da oltre dieci si trova in dialisi, quindi sta già pieno di problemi e deve pure mettersi a competere con l'incompetenza e l'arroganza di questo signore. La documentazione presentata da mio padre è quella giusta, tanto è che 5 anni fa gli fu firmato senza problemi".

Con indignazione Belfiore aggiunge: "Purtroppo mio padre non ha scelto di avere questa malattia e tutte le difficoltà che questa porta, giocare su queste cose è indecente. Una persona che già vive un disagio deve stare appresso a queste cose".

Per Belfiore il caso è politico: "Forse perché ci sono io di mezzo? Non è la prima volta che per colpire me attaccano la mia famiglia. Ma questa volta si è superato il limite".

Deluso continua: "Trovo tutto questo vergognoso e imbarazzante, nonché di uno squallore e una pena unica. Questo è il sindaco, uno che si mette

di traverso per il gusto di far perdere tempo a chi ha un figlio candidato contro, uno che non conosce nemmeno le normative del comune che amministra, che crede che possa decidere lui su tutto".

Belfiore è un fiume in piena: "Ancora più grave il fatto che tutto questo venga effettuato nei confronti di una persona malata. Mi chiedo se siamo di fronte ad una cosa normale? Dove sono gli assessori di competenza? Prenderanno mai le distanze da questo osceno atteggiamento o continueranno a calare la testa come se nulla fosse? Sono inorridito e indignato dal fatto che ci amministrino un personaggio del genere, con questi metodi "subdoli" di ben altro stampo rispetto a quello politico. Sappiamo bene chi è abituato ad utilizzare questi metodi per non discutere sul piano politico".

Conclude: "Resto senza parole dinanzi a questa schifezza, approfittare della malattia grave di un genitore per vendicarsi politicamente, negando un diritto sacrosanto. Poi ci riempiamo la bocca in campagna elettorale sui disabili".

A Belfiore fa poi eco il capogruppo di opposizione Grazia Pedicini: "Questo è il sindaco che metà del paese ha voluto e votato! Possibile?"



Peso:55%

Purtroppo sì. L'unica speranza è che questi meschini atteggiamenti aprano gli occhi a chi fino ad oggi ha fatto finta di non vedere, pur di non perdere la sicurezza del proprio orticello”.

Ma non tarda ad arrivare anche il chiarimento della stessa fascia tricolore. L'argomento nell'intera giornata di ieri ha preso vigore sui social e quindi il sindaco ha voluto spiegare al nostro giornale la sua verità. “Continua a compiersi una azione strumentale al solo scopo di raccogliere qualche consenso e trovo assurdo che tutto questo si faccia gestendo a proprio piacimento una situazione familiare e sanitaria particolare, che merita assoluto rispetto. Il consigliere di opposizione Dario Belfiore come sempre dimostra di essere subdolo e irriguardoso, raccontando versioni che nei fatti non hanno riscontro”. Queste le parole del sindaco. Chiamato in causa il sindaco Mastrocinque non tarda a rispondere.

“Nessuno ha negato nulla a qualcuno. I familiari di Belfiore si sono rivolti al Comune per avere il rinnovo del contrassegno di disabilità, ed è nel loro diritto. Io ho solo spiegato che, se in passato la documentazione è stata certificata con superficialità burocratica, adesso occorre mettere le carte a posto. È vero che doveva essere solo rinnovato, ma agli atti mancava l'atte-

stazione dell'Asl che si presenta la prima volta. Successivamente occorre, come afferma giustamente Belfiore, il certificato del medico condotto. A chi si è presentato in Comune, vale a dire il fratello dell'interessato, ho semplicemente detto che occorreva quel documento ed avremmo certificato, come fatto in passato, ogni situazione. E da folli credere che un sindaco possa abusare del suo potere. C'è poi da dire che in un primo momento mi era stata richiesta la firma per un rinnovo del 'contrassegno temporaneo', poi diventato 'definitivo'. Anche in questo caso l'iter da seguire è diverso”.

Continua: “Vorrei fare un semplice ragionamento. Ma il caro Dario Belfiore può mai pensare che io neghi qualcosa che è deve essere riconosciuta per diritto. E lo faccio in maniera così sconsiderata? Alla luce del sole per poi essere attaccato il giorno dopo?! Non è nel mio costume fare queste cose, oltretutto se di mezzo c'è una persona patologica. Sono un essere umano e non mi sognerei minimamente di avere questo atteggiamento. Trovo solo deludente che lo abbia potuto pensare ed oltretutto screditarmi pubblicamente in questo modo. A questo punto voglio anche sottolinea-

re un aspetto: Dario Belfiore mi parla sempre di legalità e di rispetto della prassi e delle regole. Ecco, io ho semplicemente applicato quello che lui chiede e l'ho fatto in buona fede. I familiari si sono presentati giovedì pomeriggio. Ho detto di andare venerdì all'Asl e portarmi questo certificato che è alla base dell'intero iter, e lunedì, visto che sabato il comune è chiuso, avrei firmato ogni documento”.

Chiude Mastrocinque: “Non so perché cinque anni fa il sindaco Giuseppe Tommaselli ha firmato senza constatare che le carte fossero a posto. Probabilmente si è fidato degli uffici che hanno liquidato e sistemato la pratica. Sto facendo giusto una ipotesi. Ma cosa ho detto di male nell'affermare che la documentazione deve essere messa a posto? Questa è la domanda che pongo a Dario Belfiore. Devo anche pensare che qualcuno della sua famiglia gli avrà riferito male l'accaduto. Allora, invece di spattellarlo ai quattro venti quanto Giovanni Mastrocinque fosse orco e tiranno, sarebbe bastato venire da me e chiarire. Invece ha voluto fare della retorica politica da basso borgo al solo scopo di screditare la mia persona, l'istituzione e raccogliere qualche consenso. Questo è sciacallaggio”.



Giovanni Mastrocinque



Dario Belfiore



Peso:55%